

lità, anche se l'obiettivo fortunatamente non fu conseguito, era quella di riportare l'Italia sui binari della normalità dopo l'autunno caldo e la stagione del '68.

Si può presumere che paesi associati a vario titolo alla nostra politica, e quindi interessati ad un certo indirizzo, vi fossero in qualche modo impegnati attraverso i loro servizi di informazione. «Su significative presenze della Grecia e della Spagna fascista non possono esservi dubbi». Questo è ciò che scrisse Moro nel memoriale, però lei ci dice, e le dobbiamo credere, che egli non le aveva mai fatto confidenze del genere.

*ANCORA.* Aveva preoccupazione del diffuso...

*PRESIDENTE.* E non di responsabilità istituzionali italiane ed estere?

*ANCORA.* No.

Visto che sono qui a dimostrare ancora la mia gioventù mentale, mi ricordo di una riunione presso il Ministero dell'interno alla quale Cossiga mi invitò nella mia qualità di commissario del Governo alla regione Lazio affinché coordinassi i cinque prefetti del Lazio. Questi non furono molto contenti del fatto che avessi preso sul serio la funzione del coordinamento. In quell'occasione, in cui era presente anche il colonnello dei carabinieri Astolfi, comandante della legione Roma, Cossiga mi disse di aver paura della delinquenza e della violenza, ma soprattutto di essere spaventato dai terroristi (allora non si usava l'espressione «brigate rosse»), perché mossi da una spinta intellettuale, non approvabile e non accettabile, più pericolosa di quella di un personaggio malvagio.

*PRESIDENTE.* Si tratta di un giudizio che il presidente Cossiga ci ha ripetuto anche in questa sede.

*DE LUCA Athos.* Dottor Ancora, ho la sensazione che lei perda un'occasione, forse unica, di rilassarsi in questa audizione. La vedo molto preoccupato, misura le parole, fa molte precisazioni, perdendo quindi, lo ripeto, a distanza di molti anni l'opportunità di valorizzare la sua amicizia con Moro e di dare a questa Commissione più di quanto non abbia fatto fino ad adesso. Lei ci ha detto che fino a poco tempo fa era un alto funzionario, quindi, devo pensare che non intenda polemizzare...

*ANCORA.* Senatore De Luca, non posso certo polemizzare con il Capo dello Stato.

*DE LUCA Athos.* Lo spirito di questa audizione è quello di verificare se a distanza di molti anni il nostro paese, attraverso testimonianze preziose come la sua, possa ricomporre i tasselli di quella realtà. Di conseguenza, c'è una certa delusione da parte mia. Dovevo dirglielo per l'impressione che ho avuto di questa audizione.

*ANCORA.* Ne sono mortificato.

DE LUCA Athos. È già stato auditato dalla Commissione Moro?

PRESIDENTE. No, è la prima volta che viene sentito dal Parlamento.

DE LUCA Athos. In un'altra occasione mi era sembrato di capire il contrario. A maggior ragione però questa audizione potrebbe essere preziosa. Abbiamo appreso comunque alcune cose, per esempio, che la telefonata con Moro risaliva alla mattinata, comunque a prima del tragico evento.

*ANCORA.* Questo non lo ricordo. Credo comunque che non poteva che essere successiva. No, no, è avvenuta dopo!

PRESIDENTE. Senatore De Luca, l'onorevole Barca lo chiamò a seguito dell'allarme causato dalla tragedia. Quello della mattinata è un falso ricordo.

*ANCORA.* Non sono in grado di ricostruire, ma di certo è stata successiva al fatto. Come potevo sapere della bomba prima che esplodesse?

DE LUCA Athos. Chiese all'onorevole Barca da quale fonte avesse ottenuto quelle notizie?

*ANCORA.* No, e già l'ho detto in precedenza.

DE LUCA Athos. Secondo me, sarebbe stato meglio se lo avesse fatto.

*ANCORA.* Non può adesso rimproverare una persona che ha sempre saputo come camminare, che ha un'età dimostrata dai capelli bianchi e una formazione culturale e professionale da cui non ha mai sgarrato. In più, non ho detto che mi sarei comportato diversamente.

DE LUCA Athos. Naturalmente, questo nell'interesse dell'amico e dei valori che egli rappresentava.

*ANCORA.* Se vuole muovermi una censura morale, la accolgo, ma non le do importanza. Di fronte ad un amico in pericolo, io consiglio cosa è meglio per lui. In quel caso, un altro itinerario. Può anche darsi che Barca non lo sapesse, oppure che non lo volesse dire.

DE LUCA Athos. Bene, abbiamo la conferma che non chiese a Barca della fonte. Ci ha poi accennato al fatto che Cossiga la chiamò per andare a riconoscere...

*ANCORA.* No, non è così.

DE LUCA Athos. Mi faccia concludere la domanda! Lei poco fa ci ha detto che Cossiga l'aveva chiamata perché avevano trovato un posto, forse addirittura un corpo, tant'è che lei ha risposto ...

PRESIDENTE. Senatore De Luca, il dottor Ancora ha detto, con precisione, che ricordava che Cossiga un giorno l'aveva chiamato dicendogli che forse avevano individuato la prigione di Moro, che non sapevano se fosse vivo o morto, e che l'avrebbero chiamato a casa qualora l'avessero trovato morto, per un eventuale riconoscimento».

DE LUCA Athos. Dottor Ancora, non la chiamarono?

ANCORA. No, perché in quell'occasione il corpo non fu trovato. Il Presidente, che sa svolgere molto bene il suo ruolo, ...

DE LUCA Athos. Io non sono il Presidente di questa Commissione, ma un semplice suo membro, e vorrei porle delle domande.

ANCORA. D'accordo, però non può dire che ...

DE LUCA Athos. Poi lei potrà precisare tutto ciò che riterrà opportuno.

Sa qualcosa dell'inchiesta svolta dal ministro Gui per conto di Moro sulla strage di piazza Fontana?

ANCORA. No.

DE LUCA Athos. Ha avuto notizia dell'incontro tra Moro e Saragat avvenuto il 23 dicembre 1969? Moro le ha mai parlato di questo?

ANCORA. Cosa si sarebbe detto in questo incontro? Qualche volta si è incontrato con Saragat, ma non lo so. Cosa è successo nel 1969?

DE LUCA Athos. Moro le manifestò mai dubbi sul ruolo della Grecia e dei colonnelli nella strage di Milano?

ANCORA. Le ho detto di no, tanto è vero che ricordavo adesso che mi pare fosse la Grecia ed il Presidente mi ha spiegato perché si era deciso (a Parigi) sulla Grecia. L'incontro di Saragat del 1969 non so quale oggetto avrebbe potuto avere, vorrei che me lo spiegasse.

PRESIDENTE. Le spiego io il senso della domanda. Si tratta di un'ipotesi sulla quale non ci sono, allo stato, riscontri oggettivi, quella che ci possa essere stata un'area di *golpe* alla quale in qualche modo il Quirinale non era estraneo. L'ipotesi di questo incontro tra Moro e Saragat sarebbe quella di un chiarimento di Moro che sarebbe intervenuto dicendo di non proclamare lo Stato di emergenza, di non far precipitare gli avvenimenti.

Di una tensione così forte a cui si riallaccerebbe la telefonata di Barca, il consiglio a tornare e così via...

**ANCORA.** No, Barca queste cose non le sapeva proprio. Poi c'era stata la vicenda di Di Lorenzo ...

**PRESIDENTE.** È stata tempo prima.

**DE LUCA Athos.** Può dirci qualcosa sulle valutazioni di Moro sul cosiddetto *golpe* Borghese?

**PRESIDENTE.** Il *golpe* dell'Immacolata del dicembre 1970.

**ANCORA.** Io mi occupavo dell'azione di Governo e dei rapporti con le Camere ed anche dello sviluppo di questo nuovo Governo che avrebbe dovuto dare la stabilità, non mi occupavo di fatti di polizia o altro.

**DE LUCA Athos.** Il fatto è che io ed altri componenti abbiamo ritenuto che la sua audizione potesse essere interessante in quanto lei era un amico e quindi un possibile confidente di Moro: ha trascorso molte ore con lui in diverse circostanze e dunque poteva avere ricevuto delle confidenze, delle riflessioni che oggi avrebbero potuto rappresentare degli squarci, degli spunti utili per noi per capire le circostanze e mettere i tasselli che mancano. Dunque non è che lei dovesse, ma volevamo sapere se, in questo ruolo di confidente e di amico, fosse venuto a conoscenza di aspetti inediti, visto che non è mai stato ascoltato ufficialmente da una Commissione, che potessero concorrere ad una ricerca della verità. Non le si attribuisce nessun potere taumaturgico.

**ANCORA.** Se ho capito bene, se avessi ascoltato qualcosa da parte di Moro sul Quirinale penso che la ricorderei. Non aveva alcuna utilità a dirmi queste cose.

**PRESIDENTE.** Tutto ciò sembra essere estraneo al tipo di rapporto che lei aveva con Moro. Se ho ben capito, Moro la utilizzava come una forma di collegamento con gli altri gruppi politici...

**ANCORA.** ... e con un contenuto politico in vista di un assetto istituzionale, non per fare le alleanze.

**DE LUCA Athos.** Concludendo, mi ero fatto un'altra idea ed era il motivo per cui ero stato tra quelli che ritenevano interessante ascoltarla, cioè che lei avesse avuto confidenze nel corso dell'amicizia con Moro durante gli anni trascorsi con lui, invece mi accorgo che il rapporto è stato diverso e quindi mi riservo di leggere il suo editoriale sul «Tempo» il prossimo anno.

*ANCORA.* Non è un editoriale: sono almeno 15. Il prossimo non ci sarà, ormai non scrivo più articoli.

*PRESIDENTE.* Ringraziamo il dottor Ancora. Dichiaro chiusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 22,20.*